

MESSINA Ai convegni "Maria Cristina", riflessioni sul pensiero di Papa Wojtyla E' nel passato il futuro della Chiesa Commentata con don Romeo la "Ecclesia de Eucharistia"

Annamaria Crisafulli Sartori

MESSINA - Si è tenuto nel salotto di signora Mimma Miranda il nuovo incontro dei «Convegni Maria Cristina di Savoia», organizzato dalla presidente, Giusi Napoli Scarcella, e dal Direttore della sezione di Messina, Il consultante spirituale, don Roberto Romeo, ha continuato ad approfondire il tema dell'«Euarestia, alla quale la Chiesa ha dedicato l'anno in corso».

Dopo il commento di passi dell'«Ecclesia de Eucharistia», ultima lettera enciclica (17 aprile 2003) di Giovanni Paolo II, dall'impostazione dottrinale, effettuato in un precedente incontro, don Roberto ha proposto un altro documento, la «Redemptionis sacramentum», sempre di Papa Wojtyla, a cui si è voluto rendere omaggio, che contiene norme di carattere pratico su quelli che devono essere i comportamenti dei ministri di Dio e dei fedeli laici durante la celebrazione della S. Messa. Il Papa ha avvertito l'esigenza di definire i compiti di ciascuno e di disciplinare le modalità espressive perché la liturgia «si svolga con dignità e decoro».

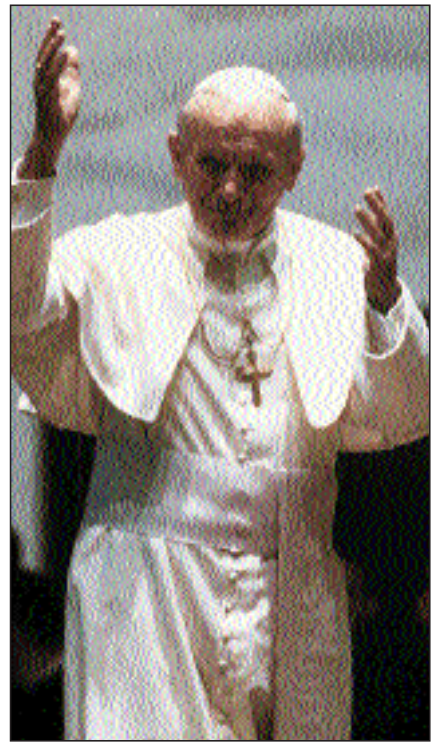
«È stato un Papa progressista o conservatore?»
Nel rispondere alla domanda, Don Romeo ha evidenziato la «linea molto equilibrata» da lui seguita: «È stato conservatore per quanto concerne la purezza della dottrina, affermava, infatti, che se la Chiesa vuole un futuro deve ritornare al passato, agli Apostoli e alla Patristica»; le sue indicazioni, tuttavia, sono flessibili e, quindi, si possono adattare alle varie situazioni».

Nel documento il Papa esortava a partecipare alla celebrazione del Mistero e che più persone leggano la liturgia della parola, perché si avverta il senso della comunità. Poi si scende nei dettagli: il pane, azzimo, deve contenere una quantità prestabilita di frumento; il vino deve essere genuino, ben conservato e diluito con «una modica quantità di acqua». Particolare attenzione si dedica nel testo alle norme preghiere eucaristiche contenute

nel messale romano. «Sono preghiere dalla struttura maestosa, solenne, impregnate sul mistero di Cristo e della Chiesa - ha commentato don Romeo - e, come tali, devono essere recitate esclusivamente dal celebrante e senza alcuna possibilità di modifica».

Per spiegare come il momento celebrativo debba essere distinto da quello rappresentativo, il relatore si è soffermato sull'atto della «fractio panis», cioè quello in cui il sacerdote spezza l'ostia, che non può coincidere col momento in cui pronunzia le parole della Consacrazione, ma deve seguirlo.

I laici, poi, devono ricordare che c'è il momento della preghiera e quello del silenzio; il celebrante non può omettere, durante il canone eucaristico, di nominare il Papa e il vescovo al fine di rappresentare l'unità e la comunione della Chiesa. Nulla può essere affidato alla fantasia o all'invenzione. Questioni formali? No, se si considerano i simboli di alta spiritualità espressi da ogni gesto e da ogni parola.



Giovanni Paolo II

MESSINA Scolaresche e amatori entusiasti della rassegna di beneficenza La mostra dei soldatini «un'esigenza di ricerca»

MESSINA - Si è rivelata di notevole interesse la mostra di soldatini Confalonieri, prodotti dalla nota ditta (la stessa, per capirci, dei pastori del presepe che ognuno di noi conserva con cura in casa) dal 1930 al 1950, tenutasi nei giorni scorsi nella galleria «Il paese delle stampe» di via Camiciotti.

Numerosi sono stati gli appassionati e i curiosi che hanno visitato l'esposizione, così come non sono mancate le scolaresche giunte ad ammirare i cari, inseparabili compagni di giochi dei loro nonni e, probabilmente, dei loro padri.

Possono dirsi certamente soddisfatti Maurizio Miri della Valle, titolare della galleria, e soprattutto Santi Racchiusa (stimato radiologo, appassionato d'arte e, in particolare, di soldatini), a cui si deve (sono suoi gli esemplari esposti) l'apprezzabile iniziativa, patrocinata dall'associazione



Un «combattimento» dei soldatini di piombo

neonlus «Abal», per i bambini e gli adulti leucemici (a cui è stato devoluto il ricavato - libere offerte; l'ingresso, infatti, era gratuito - della mostra).

«Quella per i soldatini - spiega Racchiusa, che ha scritto un interessante ed elegante volume, «Soldatini Confalonieri. Il gioco della storia», edita da Pub- blisud di Merì nel novembre del 2004, con bellissime fotografie di Mimmo Irrera - è una passione ma anche un desiderio, un'esigenza di ricerca. E un interesse storico, direi. Sono soldatini-gioiattolo, non modellini, pensati per la fruizione dei bambini, dunque per un momento ludico, ma finiscono col di-
ventare, col passare degli anni, un po' strumentalmente, un vero e proprio mezzo di propaganda, prima guardato con simpatia dal regime fascista, e poi, presa coscienza dell'importante nuova valenza, tenuto in grande considerazione. E così - prosegue Racchiusa - hanno acquisito una vena documentaristica, rappresentando gli eventi (la guerra d'Africa, di Spagna fino al secondo conflitto mondiale) di quel periodo.

Dopo il '43 e l'inevitabile sospensione, poi, la produzione riprende, adattandosi alla nuova realtà: i soldati cambiano, cambia la bandiera, la casacca; si sentono, insomma, gli influssi americani. Ritraggono gli alleati e, negli anni successivi, la guerra di Corea e l'Anno Santo (con la riproduzione delle guardie papaline, per esempio).
- Quando finisce la produzione della Confalonieri e perché?
- «La Confalonieri chiude nel 1961 - ribatte Racchiusa - per vari motivi. Anche per l'avvento della plastica e, perché no, della televisione che cambiarono le nostre abitudini e il modo di giocare dei bambini. Oggi, se ci pensa, sarebbe impensabile, con tutto quello che c'è (war games, playstations, computer, ecc.), proporre dei soldatini».

«Di che materiale sono fatti?»
«Non di piombo - tiene a precisare il professionista messinese - ma di una miscela speciale, fatta di carta pesta e altro; con esiti, neanche a dirlo, di straordinaria bellezza».

Il volume di Racchiusa - «Soldatini Confalonieri. Il gioco della storia», Pubblicisud Editrice sarà presentato il 21 aprile (alle ore 19) al Salone della Borsa, con l'ausilio di filmati anche inediti, dallo storico Franz Riccobono. (m.p.)

MESSINA, PRESIDENTE PROVINCIALE IL COMM. GIULIO BONARDELLI

Ricostituita la delegazione «insigniti onorificenze cavalleresche»



Giulio Bonardelli con Carlo Giovanardi

MESSINA - È stata ricostituita - sotto la presidenza del comm. dott. Giulio Bonardelli - la delegazione provinciale dell'Associazione nazionale insigniti onorificenze cavalleresche. Il sodalizio, di cui sono rispettivamente responsabile nazionale il ministro on. Carlo Giovanardi e vicepresidenti l'on. Francesco Stagno d'Alcontres e l'on. Enrico Ferri, si propone di definire e incentivare, attraverso iniziative e convegni, il ruolo degli insigniti nella società civile e nelle istituzioni, per far sì che i meriti acquisiti attraverso l'esperienza e la dedizione professionale diventino patrimonio comune di crescita nel progresso e nella tolleranza.

A questo fine, per iniziativa del delegato messinese Giulio Bonardelli, si terrà nelle prossime settimane una tavola rotonda sul tema: «Gli Ordini Cavallereschi nella legislazione italiana», con l'adesione dello stesso Giovanardi. In quella sede, verranno illustrate tutte le iniziative che verranno assunte per aggiornare - e, ove possibile, migliorare - la giurisprudenza in materia, conferendo agli insigniti di onorificenze cavalleresche una funzione più adeguata di riferimento e di supporto istituzionale.

Tematiche già oggetto del 31. convegno nazionale, tenutosi nella sala del Teatro di Corte del palazzo reale di Napoli alla presenza di tutti i responsabili delle delegazioni provinciali. (p.g.)

PRESENTATO DALLA COMPAGNIA «IL VOLTO E LA MASCHERA»

«Il malato immaginario» a Pace del Mela

Emanuela Fiore

PACE DEL MELA - Un inatteso fuoriprogramma e un «ca-stello» di risate a riscaldare l'atmosfera dell'auditorium in una fredda serata d'aprile. Un vero successo la farsa in due atti di Moliere, «Il malato immaginario», per l'adattamento di Claudio Divieto, presentata dalla Compagnia teatrale messinese «Il volto e la maschera». A tenere magistralmente la scena è stato lo stesso Claudio Divieto nel ruolo del protagonista Argante, affiancato con ottima presenza scenica da Rina Leonardo, nei panni della cameriera di famiglia Antonietta.

La vicenda, resa interamente in dialetto siciliano, ha come fulcro centrale il futuro matrimonio di Angelina, figlia di Argante, il quale così intende riuscire a fare egoisticamente in primis il proprio bene. Un'unione combinata per volere d'interessi diversi dalla matrigna Nerina, moglie-amante (è risaputa la sua relazione con il notaio del paese), avida solo dell'eredità, e dal padre che tenta di costringere la giovane a sposare uno stupido aspirante medico. Decisione fortemente avversata da Antonietta, l'unica a volere il vero bene di Angelina e ad aiutarla a coronare il suo sogno d'amore con Cleante. Alla fine il sentimento forte di due giovani trionfa grazie alla messinscena della finta morte di Argante, orchestrata dalla cameriera, che riesce a smascherare l'astuta Nerina. Com-
pletano il cast dello spettacolo Luciana Pinizzotto nelle vesti di Angelina, figlia-vittima di Argante, Tiziana Villari a interpretare il personaggio della falsa Nerina, Giovanni Galli nel ruolo dell'affascinante Cleante, Ernesto Marcianno nei panni dell'aspirante sposo sciocco Tommaso Purgone e Alessandro Sirone come lo zio mediatore Belardo: buona la loro prova. Eclettica e resa eccellentemente da Giovanni Macri l'interpretazione del dottor Purgone, medico zoppo e svitato. I costumi sono di Vittorio Bruno, le scenografie di Nicola Giorgianni e le luci di Mirko Diveto. Su richiesta degli attori, ha concluso la serata un lungo e commovente applauso al grande Papa Giovanni Paolo II.

Gesso La cultura popolare trascurata dalle istituzioni Disinteresse per il Museo

Giuseppe Palomba

MESSINA - Il «Museo di cultura e musica popolare dei Peloritani», al villaggio Gesso, è certamente una di quelle realtà che vanno difese perché rappresentano la memoria storica di un popolo, le tradizioni di generazioni e generazioni di abitanti di una terra che, contrariamente, non riuscirebbero neppure a conoscere le proprie origini e non potrebbero «esportarle» fuori dai confini locali, regionali e nazionali. Ma a Messina il museo

giorno, a mantenere ancora vivo quel desiderio di cultura e conoscenza che anima i più. Da anni, nonostante tutto, l'amministrazione comunale fa orecchio da mercante non rinnovando la convenzione che



I pupi siciliani esposti nel museo di Gesso

ne permette la sopravvivenza e non rispondendo neppure ai tanti solleciti che, in tal senso, e più volte giungono. E questo mentre ogni giorno ai responsabili della struttura pervengono richieste di visite d'istruzione da parte di scolaresche di tutta la provin-

cia e l'Università ha sottoscritto una convenzione - attraverso il suo «Dipartimento di tradizioni popolari» - riconoscendone così la validità culturale.

Nonostante tutto l'associazione «Kiklos», titolare esclusiva del progetto museografico, continua (ma potrà farlo ancora per poco tempo) a garantire l'apertura del museo alla fruizione pubblica, e ad ingresso gratuito, tutte le domeniche dalle 10 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19,30, facendosi carico di tutti gli oneri derivanti dalla gestione e dalla indispensabile manutenzione che l'impianto richiede di continuo.

Necessario, e non più rimandabile, l'intervento di Palazzo Zanca affinché l'ente locale non si renda unico responsabile di questo ennesimo attacco alla preziosa cultura siciliana.

MESSINA Kermesse per la «Giornata mondiale della danza»

MESSINA - L'associazione culturale «SpazioDanza», in collaborazione con l'Ente Teatro «Vittorio Emanuele», con il patrocinio del Comune e della Provincia regionale di Messina e con il contributo della Regione Siciliana, assessorato ai Beni culturali ambientali e della Pubblica Istruzione, ha organizzato, dal 28 al 30 aprile, una kermesse per la «Giornata mondiale della danza» che si celebrerà il 29 aprile. L'iniziativa sarà illustrata giovedì 28 aprile, alle ore 10, nella sala Giunta di palazzo Zanca, nel corso di una conferenza stampa. La «Giornata mondiale della danza» è stata istituita nel 1982 per iniziativa del Cid (Comitato internazionale della danza) dell'Istituto Internazionale del Teatro (lit-Unesco) e dal 1995, in collaborazione con «L'Alliance Mondiale de la Danse / World Dance Alliance» per celebrare l'evento nel nome dell'unità della danza.

«Ogni anno, il 29 aprile, un «Messaggio al mondo della danza», scritto da una personalità della danza di fama mondiale, viene diffuso a livello internazionale. Per il 2005 è Carla Fracci a lanciare un appello: «Un paese senza cultura è un paese senza futuro».



Carla Fracci

Gli obiettivi della Giornata mondiale della danza e del messaggio sono di riunire il mondo della danza, di rendergli omaggio, in tutte le sue forme, le più diverse, celebrando la sua universalità e, saltando tutte le barriere politiche, culturali ed etniche, riunire l'umanità intera in

amicizia e pace intorno alla danza, linguaggio universale.

A Messina la kermesse, dal 28 al 30 aprile, coinvolgerà gran parte dei docenti e alunni delle scuole di danza del territorio: nella sala della danza del Teatro Vittorio Emanuele, dalla mattina del 28 aprile, saranno ospitate le «Lezioni aperte» di varie discipline, dalla danza classica al tango e flamenco, dalla danza contemporanea a quella jazz, all'hip hop, pilates, capoeira, etc. Nel pomeriggio del 29 aprile, nel salone di rappresentanza del Comune di Messina, dopo il saluto del direttore generale, Gianfranco Scoglio sarà data lettura del «Messaggio al mondo della dan-
za». A leggerlo sarà, il coreografo italo-americano, maestro Joseph Fontano attuale coordinatore per la danza contemporanea e coreografa, presso l'Accademia nazionale di danza di Roma. Al maestro Joseph Fontano, durante la manifestazione verrà consegnata la targa «Danzare Volare» per la trentennale carriera, nella quale ha promosso e diffuso l'amore per la danza in Italia e nel Mondo. La targa è una incisione su disegno originale dell'artista messinese Ranieri Wanderlingh. La serata proseguirà con la presentazione di un Dvd multimediale e interattivo per l'insegnamento della danza: «Joseph Fontano in Action», prodotto da Scenamobile e realizzato da CometaProduzioni Cine Tv, un illuminante riflessione sull'importanza delle nuove tecnologie applicate all'arte e alla didattica. L'evento si chiuderà sabato 30 aprile con «Rehearsal» concerto di danza, spettacolo non stop con ingresso gratuito al Teatro Savio di Messina.

MESSINA Dedicato ai «Negro Spirituals» l'interessante programma di musica e poesia Anna Moleti in concerto: emozioni e raffinatezza

Matteo Pappalardo

MESSINA - Di grande suggestione l'«Aperitivo Concerto» di cui sono state applaudite - domenica scorsa, al Monte di Pietà - Anna Moleti (soprano) e Antonella Salpietro (pianoforte), ospiti de «Il Circolo di Messina».



Antonella Salpietro e Anna Moleti

Era interamente dedicato al «Negro Spirituals» l'interessante e variegato programma dell'apertivo, che ha visto la partecipazione di un attento e numeroso pubblico: splendide pagine (alcune dei più celebri e famosi esemplari tratti dal vasto repertorio: da «Ev'ry time I feel the spirit» a «Nobody knows the trouble I've seen», da «I want to be ready» a «Weepin' Mary», da «Deep river» a «My Lord what a morning», gli arrangiamenti di Hugo Frey) sono state interpretate dalla Moleti con la padronanza espressiva e la naturale eleganza che le sono proprie; ben sostenuta, in

ciò, dalla Salpietro (affiatamento tra le due musiciste), infatti, è oltremodo collaudato, dopo anni di proficua collaborazione), il cui apporto al pianoforte è stato sempre pregevole. Raffinate e mai banali, le scelte musicali della

ghi e calorosi, alla fine di ogni brano, gli applausi tributati dal pubblico.

Da rimarcare, ancora, l'intervento dello storico Franz Riccobono che, per la consueta rubrica «Imiti e la nostra storia», dando inizio a un ciclo dedicato a «Due secoli di architettura a Messina», ha relazionato, con la consueta perizia e con rara dovizia di particolari, proprio sullo splendido Palazzo del Monte di Pietà peloritano.

Il prossimo appuntamento con i «Concerti Aperitivi» de «Il Circolo di Messina» - in collaborazione con il Conservatorio «Arcangelo Corelli» - è previsto per domenica prossima 17 aprile (sempre alle ore 11): di scena, sempre al Monte di Pietà di via XXIV Maggio, il trio composto da Eliana Russo (flauto), Alberto Vocaturo (flauto) e Carmine Calabrese (pianoforte). In programma, musiche di Kuhlau e Doppler.

La romanza da camera del «Duo Mediterraneo»

Alberto Nania

MILAZZO - Era dedicata alla romanza da camera di fine Ottocento la prima parte del concerto di cui si è reso protagonista il duo «Mediterraneo», composto da Valentina Qato (soprano) e Danilo Panico (pianoforte), esibitosi nell'aula magna dell'Itc per i concerti degli Amici della Musica «Salvatore Calafato». Nello specifico «Quattro canzoni d'Amara», scritte da Gabriele d'Annunzio e musicate da Francesco Paolo Tosti, espressione di un genere salottiero di gusto melodico tanto di moda a quel tempo. Un genere (quello della Romanza) di cui il compositore romano fu il massimo esponente tanto da essere ribattezzato «alla Tosti». Romanza o Canzone che sia, tali composizioni si caratterizzano per la cantabilità delle musiche inneggianti al sentimentalismo un po' malinconico che tanta

presa avevano sulla borghesia di fine di secolo. La Qato si è rivelata interprete dalle movenze accorte, timbricamente asciutta, il soprano leggero di origine albanese (con un passato da solista presso il Teatro Nazionale dell'Opera della capitale) ha mostrato qualità tecniche non indifferenti se pur peccando - a nostro avviso - di un'eccessiva manierismo stilistico che alla lunga risulta un po' credibile. Troppo caratterizzata ad esempio l'interpretazione di «A' Vucchella» brano che avrebbe meritato maggiore naturalezza esecutiva scremata dai troppi orpelli coloristici. Seguivano «Vienna, Vienna» di Steczynski, «The Man I Love» di Gerushwin e «Nel separé» di Heuberger. In programma accanto a «I hear an army, op.10 n.8» di Barber spiccavano poi «La rosa e il sauce» di Carlos Guastavino e «Spring waters, op.14 m.11» di Rachmaninov, posti in

chiusura di concerto. Puntuale l'apporto pianistico del giovane Danilo Panico, rivelandosi accompagnatore ideale e interprete determinato in più di un'occasione. Ottima al contempo l'intesa fra i due, frutto di una lunga collaborazione. Applausi calorosi del pubblico. La stagione degli Amici della Musica ha chiuso i battenti con l'esibizione di un duo pianistico d'eccezione. Si trattava della straordinaria interprete Georgia Tomassi (ospite sempre gradita, in passato più volte applaudita a Milazzo) in coppia con Alessandro Stella, altro giovane e valente pianista. Il duo ha eseguito musiche di Mozart (Sonata in Re maggiore K 448 per 2 pianoforti), Prokofiev (Sinfonia n.1 op.25 «Classica» trascritta per 2 pianoforti di Rikuya Terashima) e Ravel (Bolero e La valse) anche questi trascritti per 2 pianoforti, riscuotendo ottimi consensi del pubblico.

Suggestiva la performance di Epifanio Comis al piano

Michele La Spina

CATANIA - Un programma scelto con ocularizza, all'insegna della suggestiva e di estremo interesse, ha caratterizzato l'ennesimo concerto del cartellone 2004/2005 allestito dal Teatro Massimo Bellini. E altrettanto interessanti sono state le performance del pianista catanese Epifanio Comis e dell'orchestra stabile dello stesso «Bellini», diretta da Marco Zuccherini, tutti interpreti eccellenti del Concerto n. 2, per pianoforte e orchestra, di Rachmaninov, compositore geniale e a sua volta, pianista dal talento e dai virtuosismi straordinari, accusato da molti critici e soprattutto dai colleghi pianisti del suo tempo (scompare nel 1943, era nato nel 1873) di comporre soltanto per sé stesso, viste le pressoché inestricabili difficoltà esecutive delle sue opere.

E, se Zuccherini ha saputo ben condurre un'orchestra compatta e precisa attraverso i meandri di una partitura affascinante, densa di reminiscenze gershwiniane, cosparsa di improvvise modulazioni, di cadenze struggenti, di esplosioni timbriche, è da dire che la tastiera di Comis si è districata a meraviglia nelle vere e proprie trappole interpretative preparate dall'estroso musicista russo, cogliendo un successo notevole, espresso dai molti spettatori in applausi fragorosi, ai quali ha risposto concedendo come bis il Notturno in do minore, op. 48, di Chopin.
Ma pure la seconda parte del concerto di cui parliamo è stata interamente dedicata a un musicista russo, Dmitri Shostakovich, anch'egli uomo del Novecento (era nato però nel 1906 e sarebbe morto nel 1975) ma, a differenza del più anziano Rachmaninov, che abbandonò la Russia durante la rivoluzione sovietica del 1917, senza più ritornarvi, fu sempre tormentato da un complesso sentimento di tolleranza e rigetto della barbarie impropriamente della sua patria.
La conseguenza di tale conflitto psicologico, fu soprattutto la ricerca di un apparente equilibrio delle sonorità espresse nelle sue innumerevoli composizioni, un equilibrio «di facciata» che rispettasce in un certo modo le pretese regole artistiche relative all'assurda, indefinibile arte socialista. E la Sinfonia n. 5 fu tra le pagine meno colpite dalla balorda censura sovietica, gabbata con eleganza da un certo modo di trattare l'orchestra, modo derivato dagli influssi di Mahler, quasi certamente sconosciuti alla commissione che verificata l'attuazione delle incredibili direttive impartite dal regime. Di fatto, era un'opera di grande valenza qualitativa, attenta alla musica tradizionale russa, che però faceva il verso alle composizioni sovietizzate adottando stili marziali immersi nel grottesco, badava molto, di contro, all'incisività sonora creando un continuo dialogo tra la sezione degli archi e quella delle percussioni, dialogo nel quale si inserivano anche i fiati sviluppando una sonorità davvero grandiosa.
In tutto ciò si è trovata a suo pieno agio la direzione di Marco Zuccherini, che, viceversa, nella pagina di Rachmaninov aveva talvolta indugiato su una corposità timbrica eccessiva. E anche qui il pubblico ha gradito moltissimo l'interpretazione, non risparmiando gli applausi per una serata che - sia pure in modo non preordinato - ricordando due personalità in conflitto con il regime sovietico, dava il suo contributo al lutto per la morte di Papa Giovanni Paolo II, commemorato con un minuto di silenzio, su invito del maestro Zuccherini, prima che iniziasse il concerto. Un pontefice, sembra perfino evocato il ricordarlo, al quale si deve proprio il merito di avere innescato il processo dissolutivo dell'impero bolscevico e di avere contribuito alla sua scomparsa.